

# DAL 1989 A OGGI, UN BILANCIO DELLE ATTIVITÀ DELLE GEV

I PRIMI CORSI PER VOLONTARI DESTINATI ALLA VIGILANZA AMBIENTALE SI SVOLSERO TRA IL 1979 E IL 1984. OGGI IN EMILIA-ROMAGNA LE GEV SONO POCO MENO DI 1.300, ORGANIZZATE IN 16 RAGGRUPPAMENTI PROVINCIALI. TUTTI, DOPO APPOSITI CORSI, HANNO SUPERATO UN ESAME DI IDONEITÀ. DAL 1989 A OGGI LE FUNZIONI DEI VOLONTARI SONO PIÙ AMPIE.

L'idea di utilizzare volontari nella vigilanza ambientale è nata ormai mezzo secolo fa, nel corso degli anni 70, con lo svilupparsi nella società civile delle prime forme moderne di coscienza ambientale, che ha prodotto anche il desiderio e l'urgenza di "salvare" – prima che fosse troppo tardi – la natura rapidamente alterata dallo sviluppo economico del dopoguerra. In Emilia-Romagna la legge regionale 2/1977 (*Salvaguardia della flora regionale*) introdusse per la prima volta la figura dell'agente giurato volontario con poteri di accertamento degli illeciti amministrativi e compiti di vigilanza (in seguito anche riguardo alla raccolta dei prodotti del sottobosco).

I primi corsi si svolsero tra il 1979 e il 1984, a cura di alcune Comunità montane, Province e comprensori di Comuni, e furono i volontari che parteciparono ai corsi a creare i primi nuclei organizzati di "guardie".

A partire dal 1980 alcune Regioni cominciarono a emanare specifiche leggi per l'istituzione di servizi regionali di vigilanza ecologica volontaria (Gev); prima la Lombardia e il Piemonte e poi l'Emilia-Romagna con la Lr 23/1989, che istituì il servizio volontario di vigilanza ecologica e fece così nascere una nuova figura di volontariato. Per le Gev, con compiti di polizia amministrativa, accanto alle funzioni di vigilanza erano previsti compiti legati all'educazione ambientale e alla protezione civile. E i volontari cominciarono a organizzarsi, prima a livello provinciale poi regionale.

A Parma, Forlì e Bologna furono costituite le prime associazioni che assunsero il nome di Corpo (provinciale) di Guardie ecologiche volontarie, e in pochi anni centinaia di volontari si mobilitarono per informare, educare e, se necessario, "sanzionare" atti e comportamenti illeciti in materia ambientale.

Oggi in Emilia-Romagna le Gev sono poco meno di 1.300, organizzate in 16 Raggruppamenti provinciali; tutti

i volontari hanno frequentato appositi corsi di formazione, hanno superato l'esame di idoneità e sono stati nominati, di concerto con la Prefettura, Guardie particolari giurate.

Volendo approfondire in maniera più dettagliata la consistenza numerica e la distribuzione dei volontari nei vari ambiti territoriali della regione, si può aggiungere che le Gev attive in Emilia-Romagna nel 2018 erano 1.288, con qualche evidente disomogeneità considerando sia la popolazione che l'ampiezza e le caratteristiche geografiche dei vari territori:

- 85 a Piacenza
- 152 a Parma
- 220 a Reggio Emilia
- 264 a Modena
- 52 a Ferrara
- 314 a Bologna
- 66 a Ravenna
- 67 a Forlì-Cesena
- 68 a Rimini

Tra di loro si può trovare il pensionato che desidera impegnarsi per qualcosa in cui crede, lo studente dotato di particolare sensibilità ambientale, che magari cerca anche di qualificarsi in previsione di un futuro lavoro di utilità sociale, il lavoratore che ha scelto di fare la guardia ecologica nel tempo libero perché vuole contribuire alla tutela del territorio in cui vive. Si tratta in tutti casi di cittadini responsabili che amano l'ambiente, operano disarmati, assumendo la qualifica di Pubblici ufficiali, e hanno il potere di contestare, accertare e sanzionare gli illeciti amministrativi in materia di tutela dell'ambiente.

Nei tre decenni di attività i compiti delle Gev si sono via via precisati e ampliati e oggi si può dire che i volontari, in sintesi, sono chiamati a svolgere compiti e funzioni di:

- promozione e diffusione dell'informazione sulle tematiche ambientali con particolare riferimento alla legislazione

- vigilanza e accertamento di illeciti, nei limiti delle proprie attribuzioni, in ordine alla normativa a tutela del patrimonio naturale e dell'ambiente;

- collaborazione con enti e organismi pubblici competenti alla vigilanza in materia di inquinamento idrico, smaltimento dei rifiuti, escavazione di materiali litoidi e di polizia idraulica, protezione della fauna selvatica, caccia, pesca e difesa dagli incendi boschivi
- collaborazione con le autorità competenti nelle opere di soccorso in caso di pubbliche calamità ed emergenze ecologiche.

Se nel 1989 le guardie ecologiche volontarie erano sostanzialmente dedicate in prevalenza alla salvaguardia della flora regionale e dei prodotti del sottobosco e alla sorveglianza nelle aree naturali protette, nel 2019 i settori di accertamento possono comprendere anche la raccolta di funghi, il regolamento forestale e gli incendi boschivi, i rifiuti, la tutela delle acque e lo spandimento agronomico dei liquami, la tutela della fauna minore, l'inquinamento luminoso, i regolamenti comunali e provinciali e le ordinanze sindacali in materia di tutela dell'ambiente e del verde pubblico urbano ed extraurbano, il benessere animale. A riprova di questo ampliamento dei compiti, si può notare che delle oltre 200.000 ore di servizio prestate dai volontari nel 2018, le porzioni nettamente più consistenti sono state dedicate, nell'ordine, alla vigilanza relativa ai regolamenti comunali e delle Usl e alle normative sui rifiuti, alle attività di educazione ambientale, alla sorveglianza dell'attività venatoria e ittica e a quella nelle aree protette.

Tutto questo impegno naturalmente produce anche risultati dal punto di vista sanzionatorio, per quanto le guardie ecologiche volontarie facciano sempre precedere il ricorso a segnalazioni e sanzioni da un'assidua e paziente opera di informazione. La tendenza, tuttavia,

abbastanza evidente negli ultimi tre anni, è di aumento delle sanzioni, con 2.834 verbali nel 2016, 3.564 nel 2017 e 4.719 nel 2018; più o meno stabili, intorno alle 3.000 all'anno, sono invece le segnalazioni alle autorità competenti. La Regione, in base alla Lr 23/1989, esercita principalmente un ruolo di promozione, indirizzo e coordinamento e, nell'ambito della Lr 13/2015 di riforma del sistema di governo territoriale e locale, ha conferito ad Arpa Emilia-Romagna i compiti relativi alle Gev che erano stati a lungo esercitati dalle Province:

- redazione dei programmi annuali delle attività delle Gev
  - gestione dei rapporti con i Raggruppamenti Gev sulle attività relative al servizio volontario di vigilanza ecologica (rilascio e rinnovo decreti, tesserino di riconoscimento ecc.)
  - stipula delle convenzioni con i Raggruppamenti per l'attuazione dei programmi delle attività
  - redazione dei rapporti annuali di attività delle Gev
  - rimborsi spese ai Raggruppamenti Gev
  - supporto all'organizzazione dei corsi di formazione
  - messa a disposizione mezzi e attrezzature ai Raggruppamenti nei limiti delle risorse disponibili.
- Per tutto questo la Regione Emilia-Romagna ha trasferito nel 2016 e nel

2017 un contributo di 108.000.000 euro che nel triennio 2019-2020 è stato considerevolmente aumentato e portato a 178.000.000 euro annui.

Ma le Gev sono in aumento o in diminuzione? Fattori come la crisi economica o il costante innalzamento dell'età pensionabile hanno ripercussioni sul reclutamento? È difficile rispondere, anche se è ormai impossibile vedere pensionati ancora cinquantenni, come magari è accaduto in passato, che si dedicano con abnegazione e passione a questa forma di volontariato sino a farla diventare una seconda vita tutta prestata all'ambiente. Dal 2016 a oggi, in ogni caso, sono stati svolti una quindicina di corsi di formazione, che hanno coinvolto buona parte dei Raggruppamenti Gev e dal 2017 al 2019 sono state nominate 221 nuove guardie ecologiche volontarie: 46 a Parma, 20 a Reggio Emilia, 18 a Modena, 58 a Bologna, 17 a Ravenna, 26 a Forlì-Cesena e 8 a Rimini.

Per concludere è bene ricordare che negli anni le Gev hanno dato sostanziali contributi ad alcune importanti iniziative regionali, come il monitoraggio sulla tutela della fauna minore e il rilevamento della presenza di alcune specie target della stessa (2012), il monitoraggio degli alberi monumentali tutelati ai sensi della Lr 2/1977 (2013), un corso

teorico-pratico sul monitoraggio della biodiversità finalizzato a formare gruppi di volontari in grado di collaborare a campagne di rilievo e monitoraggio della biodiversità segnalando fattori di pressione o minaccia su specie e habitat (2014), il monitoraggio a lungo termine delle piccole raccolte d'acqua e della fauna minore collegata (2015). Tutte iniziative che testimoniano la poliedrica figura del volontario in cui l'aspetto sanzionatorio viene dopo tanti altri. Il convegno del trentennale – che si è svolto il 29 settembre 2019 a Marzaglia Nuova (MO) – si è aperto, infatti, con un messaggio vocale del noto meteorologo Luca Mercalli, che poneva l'attenzione sul preminente *ruolo educativo delle Gev*, e si è concluso con un invito, condiviso da tutti i relatori, a concentrare le energie dei volontari nel delicato compito di *favorire una diffusa transizione verso un più equilibrato rapporto uomo-ambiente*. Un compito che diventa ancora più urgente e significativo a trent'anni dalla legge, in un'epoca in cui è certamente aumentata la coscienza delle questioni ambientali, ma non si sono ancora sufficientemente diffusi i comportamenti virtuosi.

#### Monica Palazzini Cerquetella

Servizio Aree protette, foreste e sviluppo della montagna, Regione Emilia-Romagna



FOTO: FEDERGEV EMILIA-ROMAGNA